

Diario
del ritiro
di San Paolo della Croce
a CASTELLAZZO

22 Novembre 1720 – 1 Gennaio 1721



28 NOVEMBRE 1720

28 novembre 1720 Giovedì

Trascorse le tre ore di orazione notturna, con un po' di fatica, mentre si sentì portato a lungo a pregare, dopo la Comunione, sia la Vergine Santissima, sia i Santi Fondatori degli istituti religiosi, «per l'esito felice della Santissima Ispirazione», ossia per poter, sostenuto dal loro aiuto soprannaturale, fondare il nuovo istituto. È molto importante la grazia mistica, che Paolo dice di avere avuto «con intelligenza dell'anima», di vedere «in un attimo», con lo spirito, che i santi Fondatori mostravano di gradire il carisma di questo istituto e di intercedere per esso.

28 Giovedì nell'orazione fui arido, e qualche poco distratto, nella Santissima Comunione fui raccolto, dopo ciò e nel ringraziamento, e preghiera¹ fui con molta tenerezza di lagrime massime pregando il Sommo Bene per l'esito felice della Santissima Ispirazione, che per sua infinita bontà mi ha dato, e continuamente mi dà,² mi ricordo che pregavo la Beatissima Vergine con tutti gli Angeli e Santi, e massime i Santi Fondatori, ed in un subito m'è paruto [parso] in spirito di vederli prostrati avanti l'Altissima Maestà di Dio a pregare per questo,³ ciò mi successe in un attimo, come un lampo in soavità mista con lagrime, il modo che li vidi non fu con forma corporea, fu così in spirito con intelligenza dell'anima,⁴ la quale non so spiegare, e quasi subito sparì.

NOTE DEL GIORNO 28 NOVEMBRE 1720

1. Da questa annotazione del Diario veniamo a sapere che Paolo dedicava un tempo di preparazione alla comunione e un tempo di ringraziamento, con un prolungamento di preghiere per le necessità della Chiesa e del mondo. Con ogni probabilità come preparazione alla comunione si serviva dell'orazione che, altre volte, denomina del mattino.
2. Quella di fondare una nuova congregazione, Paolo la chiama "*Santissima Ispirazione*". Di istituti religiosi nel 1720 ce n'erano tanti, per ogni gusto e ideale. Che senso aveva fondarne un altro? Senza una "*ispirazione*", non diciamo speciale, ma specialissima, di Dio, chi avrebbe avuto il coraggio di farlo? Paolo non si è mai fidato né di sé né dell'ispirazione, anzi la rimuoveva, non facendone conto, come egli stesso scriverà, ma dopo le numerose verifiche ecclesiali che confermarono l'autenticità della ispirazione, anch'egli ha dovuto piegarsi e prenderla in considerazione. L'ispirazione, egli la qualifica "*santissima*" principalmente per due motivi: perché ha origine chiaramente da Dio e perché finalizzata alla salvezza e alla santificazione delle

persone tramite la promozione della contemplazione della passione. Essendo molto difficile fondare un nuovo istituto, data anche, come è stato accennato, la quantità di istituti religiosi esistenti, Dio, nella sua misericordia, è intervenuto più volte a sostenere Paolo con nuove ispirazioni. Si potrebbe addirittura parlare, nella vita di Paolo della Croce, di una storia degli interventi ispirazionali di Dio, sia perché numerosi e sia perché sono avvenuti per un tempo prolungato. Ciò che conta maggiormente è che *"l'ispirazione santissima"* non l'ha avuta una volta sola, ma ha continuato ad averla anche dopo e l'ha anche al presente mentre fa questa annotazione nel Diario. Informa il vescovo che ha pregato intensamente *"per l'esito felice della Santissima Inspirazione che per sua infinita bontà [il Sommo Bene] mi ha dato, e continuamente mi dà"*. E' importante tenere presente che la Congregazione dei Poveri di Gesù, detta in seguito della Passione, non è opera di Paolo: l'idea non è partita da lui, ma è ispirazione dello Spirito Santo, che progressivamente la Chiesa ha riconosciuta autentica. La stessa cosa va detta della Regola di vita: non è una ideazione esclusivamente umana, perché, avendo la sua origine nella volontà salvifica di Dio, è da considerarsi, nella sua sostanza, frutto anch'essa dell'ispirazione dello Spirito Santo.

3. Paolo informa il vescovo che la preghiera per *"l'esito felice"* della ispirazione di fondare la congregazione l'ha fatta *"con molta tenerezza di lagrime"*. Mentre coinvolgeva nella sua preghiera l'aiuto dei santi fondatori degli altri istituti, gli è parso di vederli *"in spirito"* prostrati davanti a Dio a pregare per questo. Si tratta di un attimo, breve come un lampo, ma vissuto tanto intensamente, *"in soavità mista con lacrime"*. Paolo, anche nella sua orazione, si pone l'obiettivo di passare dalla santa ispirazione alla sua realizzazione, fondando la congregazione. Questa prospettiva rende la sua contemplazione non solo concreta, ma anche storicamente rilevante, perché tutta orientata sia nel pensare che nel desiderare, sia nell'intercedere che nell'occuparsi del *"felice esito"* dell'ispirazione. Di un valore mistico elevatissimo è la presentazione della scena di paradiso, che potrebbe essere, se il riferimento non è eccessivo, paragonata a quelle descritte da Giovanni nell'Apocalisse. Paolo nella sua preghiera chiede, piangendo, di essere aiutato a realizzare la fondazione della congregazione alla *"Beatissima Vergine con tutti gli Angeli e Santi, e massime i Santi Fondatori"*. A questo punto Paolo, rapito in estasi, *"vide"* i santi fondatori di tutti gli istituti religiosi prostrarsi davanti all'Altissima Maestà di Dio e pregare *"per il felice esito della santissima ispirazione"*. In una parola: tutti i fondatori sono favorevoli alla nuova congregazione e ne implorano la realizzazione, per cui, in un certo senso, può essere detta la congregazione di tutti i fondatori, frutto della loro preghiera! Di fronte a questa grandiosa scena che si svolge davanti al trono dell'Altissimo, viene da domandarsi: - Ma questa congregazione è davvero così importante, come il fatto dell'implorazione di tutti i fondatori insieme sembra far intendere o è frutto di fantasia di Paolo? Se tutti i fondatori la vogliono, che sarà mai quest'opera? Certamente si tratta di qualcosa di indicibilmente grande. Paolo, parlando della congregazione da lui fondata, ci tiene in effetti a presentarla sempre con parole *"alte"*, elogiative, ma pure convincenti e motivate. Non è e non può essere solo qualcosa di fantasioso o retorico, perché chi si accosta a lui sente che da lui esce una attrazione convincente e possessiva che spinge verso il Messia della croce. Come si spiega questo fascino verso il Signore trafitto in croce? Come mai accostandosi a san Paolo della Croce ci si sente invadere l'anima, il cuore, il pensiero e i sentimenti di un incanto così misterioso e sublime? Sì, quando Paolo con tanta convinzione parla della grandezza o della importanza dell'opera della congregazione che ha da avviare, se si osserva bene, non fa che alludere al fascino misterioso, ma vero, che è nascosto nella contemplazione della passione. Nel carisma della memoria riconoscente della passione è racchiuso un segreto meraviglioso che vale la pena dar via tutto per

appropriarselo! Lo stare ai piedi della croce, tenendo rivolto lo sguardo a Colui che sta crocifisso per noi, fa sperimentare alla persona che contempla e fa lutto una pentecoste ineffabile: si sente riversare sopra di sé, la propria casa e comunità lo Spirito di grazia e di consolazione (cf. Zc 12, 10). E lo Spirito introduce nel mondo del divino. La contemplazione della Passione, coltivata e vissuta a questo livello, è inestimabile. Di questo incanto si fa garante anche Lucia Burlini, quando racconta, con un linguaggio altamente figurato, di una visione che aveva avuta della fondazione delle monache passioniste. Leggiamo all'inizio del suo racconto: *"Mi fece intendere il Signore, che questa Casa, e tutta la Congregazione si era fondata, e stabilita sopra il Calvario nell'Umanità di Gesù Crocifisso in terra; e viddi con occhio interno dell'anima, che dalle quattro piaghe del Crocifisso ne uscivano quattro ardentissime fiamme, che si convertivano come tante scintille, o stelle di fuoco, che volavano per le quattro parti del mondo; per le fiamme, mi fu fatto conoscere, che la Congregazione è un fuoco penetrante, che brucia i cuori dei viventi del Divino Amore, che ha portato a noi il Figlio di Dio nella sua Ss.ma Passione, e Morte; e per le scintille o stelle, intesi che erano tutte le anime, che si dedicavano in essa, ed erano in gran numero, e si dilatavano per tutto il mondo"* (Lettera di fine maggio o inizio giugno 1751). Celebre è rimasta in congregazione la dichiarazione di Papa Benedetto XIV: *"[84v]Questa religione della Passione di Gesù Cristo doveva essere la prima ad essere istituita, ed è uscita per ultimo"* (cf. *I Processi. Vol. II. Deposizione di Padre Antonio Danei al Processo di Alessandria, Roma 1973, p. 14*). Tutto questo discorso lo vogliamo concludere con la raccomandazione di evitare con cura di falsificare le cose. Qui non c'è posto per l'orgoglio, come se la congregazione passionista sia la migliore del mondo. La stima che i fondatori in una forma manifesta e reale esprimono con la loro intercessione è un fatto di grazia singolarissima: è l'urgenza della contemplazione della passione per la salvezza e santificazione dell'umanità che essi condividono in pienezza con Paolo della Croce!

4. Scrive Paolo: *"Il modo che li vidi non fu con forma corporea, fu così in spirito con intelligenza dell'anima"*. Questa precisazione è molto importante, perché, se ne avessimo bisogno, ci ricorda che siamo ad un livello mistico altissimo!



Per la preghiera e la meditazione personale

Gratitudine: *Alla luce dell'esperienza spirituale codificata da Paolo della Croce nel Diario di questo giorno, vivi il tuo ringraziamento a Dio Padre, per il dono del Fondatore e del Carisma Passionista.*

Profezia: *Trova una parola o un'espressione del Diario di questo giorno, che senti come "parola che fa verità" sulla tua esperienza spirituale e lascia che illumini il tuo cammino.*

Speranza: *Attingi all'esperienza "crocifissa" di Paolo della Croce, per fare memoria grata della Passione di Gesù nostro Salvatore che muore in croce per noi.*

Dio nostro Padre
che hai donato
a san Paolo della Croce
un cuore talmente fervente
che avrebbe voluto
infiammare il mondo
con l'amore a Gesù crocifisso, concedici,
ti preghiamo,
di condividere la stessa appassionante
esperienza
per poter annunciare
ai fratelli e alle sorelle, specialmente ai
crocifissi
del nostro tempo,
l'amore misericordioso
del Signore
crocifisso e risorto.
Amen.

